

ISSN 1122 6412

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

Famiglie Storiche d'Italia

Istituto Araldico Genealogico Italiano

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**

ANNO XXIII

**SETTEMBRE-OTTOBRE 2015
MILANO**

NUMERO 128



LA GENEALOGIA GENETICA SVELA L'OMINIDE DENTRO DI NOI

La ricerca genealogica tendente a ricostruire la storia di famiglia deve passare per forza oggi dalla genetica, allargandosi di conseguenza alla mappatura delle primigenie popolazioni da cui discendiamo. I paleoantropologi e la paleogenetica continuano a frugare nel passato e arricchiscono di nuovi tasselli le nostre conoscenze. Secondo uno studio recente, di cui ha dato notizia la rivista “Nature”¹, la maggior parte degli Europei deriverebbe almeno da tre popolazioni: da antichi cacciatori-raccoglitori ovest-europei, che contribuirono alla base ancestrale degli Europei (ma non di quelli orientali); da una componente euroasiatica, imparentata con i Siberiani del paleolitico superiore, che contribuì sia agli agricoltori europei che a popolazioni del Vicino Oriente; infine da antichi agricoltori europei che erano principalmente di origine orientale, ma mescolati anche con antichi cacciatori europei. Ma, al di là delle analisi molto puntuali del Dna, è abbastanza evidente che su un substrato di cacciatori-raccoglitori del Paleolitico superiore si innestarono gli agricoltori neolitici provenienti dalle regioni orientali. Essi portavano quella cultura neolitica che si diffuse gradualmente nelle regioni centrali e occidentali. Ma chi erano i cacciatori-raccoglitori che gli agricoltori neolitici incontrarono e con cui parzialmente si mescolarono? Dovevano essere del tipo Homo sapiens e anch’essi di origine africana. Erano giunti nelle regioni europee dall’est o risalendo le coste del Mediterraneo o per la via dei Balcani e dell’Europa centrale, si erano quindi incontrati con i Neandertaliani che da lungo tempo (qualche centinaia di migliaia di anni) dominavano lo scenario europeo, e si erano spinti nelle regioni occidentali dell’Asia, come dimostrano vari reperti rinvenuti nel Vicino Oriente e in Siberia. Circa l’epoca in cui l’uomo di forma moderna (o sapiens) giunse nelle

¹ In “Nature”, *Ancient human genomes suggest three ancestral population for present-day Europeans*, 513, 18 September 2014.

regioni orientali dell'Europa si ritiene che essa risalga a 35.000-40.000 anni fa. Ma dati recenti fanno più antica la sua espansione in Eurasia. Un femore trovato a Ust'Ishim, nella regione di Omsk nella Siberia occidentale, e avente caratteristiche morfologiche di *Homo sapiens* è stato datato a 45.000 anni fa. Il suo Dna si è rivelato ricco di informazioni: le analisi del reperto di Ust'Ishim eseguite dall'équipe di Svante Paabo nell'Istituto Max Plank di Lipsia, di cui dà notizia "Nature" del 23 ottobre 2014, rivelano la presenza di Dna neandertaliano² e quindi attestano un incrocio già avvenuto fra le due popolazioni, Neandertaliani e uomo moderno. Secondo alcune stime sui tempi delle mutazioni genetiche, l'incrocio fra Neandertaliano e *Sapiens* - di cui questo siberiano sarebbe il frutto - sarebbe avvenuto tra 50.000 e 60.000 anni fa: un'epoca vicina a quella della maggiore espansione degli uomini moderni dall'Africa e dal Medio Oriente in Eurasia. Nessuna traccia invece di Dna dinosoviano, riferibile a una branca che si sarebbe sviluppata nell'Asia occidentale con un certo parallelismo con quella dei Neandertaliani europei. La presenza di Dna neandertaliano nel femore di Ust'Ishim si accorda con ciò che si era visto in precedenti analisi nel 2010, e cioè che una piccola porzione di Dna neandertaliano, dall'1% al 4%, si è conservato nel tempo e si ritrova in popolazioni euroasiatiche. L'incrocio fra Neandertaliani e forma moderna può spiegare anche la presenza di alcuni tratti neandertaliani in reperti di *Homo sapiens* di 30-25.000 anni fa. La mescolanza suggerisce ancora una volta che i Neandertaliani non possono essere considerati una specie diversa dall'uomo moderno. Neandertaliani e Uomini di forma moderna vissero a lungo insieme e le due forme appaiono accomunate in alcune regioni europee e del Vicino Oriente da una medesima cultura agli inizi della espansione dell'uomo moderno. Per gli Europei potrebbe trattarsi del Castelperroniano in Francia, dell'Uluzziano nell'Italia meridionale, o di una cultura di transizione con il Paleolitico superiore o ancora - come ritiene Hublin³ - di un Paleolitico superiore iniziale. Enigmatica rimane la scomparsa del tipo neandertaliano in tempi relativamente brevi dopo avere convissuto a lungo con la forma moderna.

² Quando i nostri antenati prima migrarono dall'Africa circa 60.000 anni fa, non erano soli, almeno altre due specie di ominidi-nostri cugini vivevano il continente eurasiatico: gli uomini di Neanderthal e Denisova; i nostri antenati umani moderni migrarono attraverso l'Eurasia, incontrando i cugini di ominidi e si incrociarono, introducendo una piccola quantità di Neanderthal e di Denisovani nel moderno pool genetico umano. La maggior parte dei non africani ha circa il 2% di Neanderthal e poco meno del 2% di Denisovani.

³ Jean-Jacques Hublin (*30 November 1953, in Mostaganem, Algeria) è un paleoantropologo francese, professore alla Max Planck Society, Università di Leiden e alla Università di Leipzig, fondatore e direttore del Dipartimento di Evoluzione Umana alla the Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology in Leipzig, Germany. Famoso per i suoi lavori sugli ominidi del Pleistocene, e sul Neanderthal e primo Uomo *sapiens*.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Pubblicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile - Fondatore

Pier Felice degli Uberti

Presidente

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi Borgia
Luigi G. de Anna
Marco Horak

Carlo Tibaldeschi
Walburga von Habsburg Douglas
Maria Loredana Pinotti, Segretario

COLLABORATORI

Giorgio Aldrighetti
Gianluigi Alzona
Luca Becchetti
Enzo Capasso Torre
Franco Cardini
Giovanni Battista Cersosimo
Antonio Conti
Alfonso Ceballos-Escalera y Gila
Armand de Fluvia i Escorsa
Gian Marino Delle Piane
Stanislav V. Dumin
Marcelo J. Fantuzzi
Gabriele Gaetani d'Aragona
Andrew Martin Garvey
Alberto Giovanelli
Maurizio C.A. Gorra
Cecil Humphery-Smith
Peter Kurrild-Klitgaard

Alberto Lembo
Maria Teresa Manias
Gino Moncada Lo Giudice di Monforte
Andrea Card. di Montezemolo
Silvia Neri
Salvatore Olivari de la Moneda
Nicola Pesacane
Carlo Pillai
Hervé Pinoteau
Antonio Pompili
Amadeo-Martín Rey y Cabieses
Carlos Jáuregui Rueda
Guy Stair Sainty
Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni
Maria Cristina Sintoni
Michel Teillard d'Eyry
Diego de Vargas Machuca
Roberto Verdi

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna".

Quota d'iscrizione 2015 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 65,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2015 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 65,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/ C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRXXX

Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	78	X	07601	02400	000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a NOBILTÀ deve essere indirizzata alla Casella Postale n° 764 - 40100 Bologna.